

ESAMI DI MATURITÀ

Quasimodo a sorpresa Piace la traccia storica

Prima prova scritta per settemila studenti del Varesotto

Tempo di prima prova per 500.000 studenti di tutta Italia: tra questi, 7156 del Varesotto che ieri hanno riempiti i banchi di licei, istituti tecnici e professionali per il tradizionale tema che apre le danze degli esami di maturità. **Eljon Harlicaj** è tra i primi a uscire dal liceo "Manzoni" di via XXV aprile, dopo meno di tre ore dalla campanella d'inizio: «Ho avuto una grande fortuna, perché nei giorni scorsi mi è capitato di leggere l'articolo di Renzo Piano su città e periferia e dunque ho rapidamente scelto questa tematica» - commenta. Pochi istanti più tardi, anche **Arianna Sacchet**, studentessa del linguistico, ribadisce il valore della buona sorte: «Sto preparando la tesina su Martin Luther King, perciò l'ambito storico-politico su violenza e non violenza mi è sembrato decisamente fattibile».

Meno fortunate, ma comunque soddisfatte appaiono **Martina Scodro** e **Gloria Mottarelli** del socio-psico-pedagogico, che commentano così: «Tracce tutto sommato fattibili, adesso possiamo concentrarci sulle prossime prove, in particolare sull'orale nel quale la nostra sarà la prima classe ad andare in scena». All'Isiss "Daverio-Casula", invece, il terrore riguarda seconda e terza prova: «Materie come economia, matematica o tedesco rappresentano davvero uno spauracchio» - raccontano con un po' di preoccupazione **Melissa Mondanaro**, **Ericca Savi** e **Andrea Tufo**. Per quanto riguarda il tema, le loro compagne **Elena Monti** e **Michelle Pinato** sono concordi nel definire imprevedibile l'analisi del testo di Quasimodo: «Non ce l'aspettavamo assolutamente,

mentre la traccia storica si è rivelata più abbordabile». Il futuro geometra **Essis Verdier** ha optato per il saggio breve sul dono: «Credo che fosse quello con i maggiori argomenti da esporre, ma in ogni caso adesso mi concentrerò sulla prova di estimo, una delle maggiori difficoltà del mio esame». Al Liceo classico "Cairolì" si respira maggiore tranquillità: «Non c'è molto da prepararsi per una prima prova, bisogna solo aspettare le tracce e scegliere quella più congeniale; nel mio caso, quella sul dono, anche se non c'entra nulla con la tesina su Salvador Dalì» - dichiara **Margherita Ascoli**, mentre il suo compagno **Guido Armocida** concorda con altri studenti sulla fattibilità delle varie tracce e aggiunge ironicamente: «Nonostante l'orale rappresenti un ostacolo impegnativo, non ho alcuna intenzione di perdermi le partite del Mondiale di calcio». Infine, **Giacomo Fisco** esce dallo Scientifico "Ferraris" con il mirino già rivolto ai prossimi giorni: «Tra una settimana sarò già in vacanza, perché ho avuto la "fortuna" di essere sorteggiato come primo dell'intera scuola per l'orale...». Tutto regolare, dunque, nonostante oltre il dieci per cento dei commissari abbia rinunciato con tanto di certificato medico: «No, nel nostro caso non abbiamo avuto alcun problema a costituire la commissione; gli unici inconvenienti sono stati di natura tecnologica, con una certa lentezza nel download delle tracce» - commenta **Paola De Berti**, docente di tedesco al "Manzoni". Ora, dunque, tutti in pista per la seconda prova.

Marco Regazzoni



Settemila giovani del Varesotto stanno affrontando da ieri gli esami di maturità. Nelle foto: studenti del Classico all'ingresso. Permessi solo vocabolari: telefonini e smartphone sono stati consegnati ai commissari (foto Blitz)



I presidi: «Bei temi, ministro promosso»

I dirigenti degli istituti cittadini apprezzano in particolare le proposte di storia e letteratura

La gazza di Quasimodo, il dono in ambiente artistico e letterario con i riferimenti a Grazia Deledda ed Enzo Bianchi, il confronto storico fra 1914 e 2014: sono le tracce che i dirigenti scolastici varesini avrebbero scelto se fossero stati dietro ai banchi invece che dietro le cattedre dei presidenti di commissione. Da nessuno di loro, in ogni caso, vengono giudizi negativi: il ministro **Stefania Giannini** ottiene un 8 meno per scelte ritenute capaci di contemperare passato e presente, memoria storica e attualità, ma non sempre equilibrata fra loro. «Per formazione personale e comuni origini avrei scelto senza esitazione Quasimodo, proposto fra l'altro in forma meno complessa di quanto poteva sembrare di primo acchito - assicura **Salvatore Consolo**, preside al liceo classico inviato alla Ragioneria-Geometri di Luino. Il solo appunto che

mi sento di fare è sull'eccesso di documentazione che ha accompagnato anche quest'anno le proposte: i candidati rischiano di fare confusione e la scelta può diventare più difficile».

Elena Vaj, preside all'Isis Newton, si sarebbe affidata all'ambito artistico-letterario con a tema "Il dono": «Dipende dagli studi che ho fatto, ovviamente, ma in ogni caso mi sembra una traccia articolata bene su un argomento sempre attuale. Troppo difficile? Tutte le proposte lo erano e del resto siamo alla maturità e bisogna pur tenerne conto. E poi i ragazzi sono stati abituati a questi livelli grazie alle simulazioni svolte in corso d'anno. Piuttosto, temo che Quasimodo lo abbiano scelto in poi, specialmente negli indirizzi tecnici, perché non sempre è rientrato nei programmi svolti».

Dal liceo scientifico di Bisuschio, il dirigente del

"Manzoni" di Varese-Giovanni Ballarini - preferisce distinguere: «E' vero che il ministero ha dato possibilità a tutti, ma è vero altresì che c'era una traccia più debole delle altre, quella su violenza e non-violenza nel Novecento, per non parlare di quella sulla tecnologia, che ormai torna ogni anno o quasi. Ma nel complesso mi sono sembrate proposte di buon livello, specialmente quelle di storia e di letteratura, che personalmente avrei preferito». Il liceo scientifico di Gavirate ha come presidente di commissione **Giuseppe Carcano**, dirigente allo scientifico di Varese: «Prove interessanti, senza eccezione, anche perché molto varie e vicine all'attualità e, perciò, al mondo dei ragazzi. Per interesse personale avrei scritto sul rapporto fra 1914 e 2014».

Riccardo Prando

benvenuti

Martina Zilio	16 giugno	Solbiate A.
Valentina Salina	16 giugno	Castelseprio
Manuel Bianchi	17 giugno	Varese
Mattia Barone	17 giugno	Viggiù
Giorgio Amirante	17 giugno	Solbiate
Edoardo Riva	12 giugno	Besozzo
Samuelo Pirra	14 giugno	Besozzo
Celeste Casarin	13 giugno	Barasso
Sara Buzzi	16 giugno	Gavirate

In collaborazione con i punti nascita degli ospedali "Filippo Del Ponte" di Varese e "Causa Pia Luvinì" di Cittiglio



Libro sui due Papi Santi: c'è la firma di un varesino

Un papa, il bergamasco **Roncalli**, che al momento dell'elezione avrebbe voluto chiamarsi Giuseppe e un altro, il polacco **Wojtyla**, che avrebbe preferito Stanislao. Entrambi cedettero ai "suggerimenti" delle stanze vaticane, inclini a scelte più vicine alla tradizione. Fu così che passarono alla storia col nome classico di Giovanni ed è la prima d'una lunga serie di denominatori che accomunano due fra i pontefici più amati dell'ultimo secolo. Le loro vicende, accostate secondo uno schema originale che intervallo la capitolo dopo capitolo

prima l'uno e poi l'altro pontefice in una sorta di felice parallelismo, formano il corpus di "Nel nome di Giovanni. Due Papi Santi e due epoche a confronto", edito da Mimep-Docete.

Autori sono **Vincenzo Sansonetti**, varesino di adozione, giornalista del settimanale "Oggi" e autore di numerosi testi divulgativi di argomento religioso, e **Alfredo Tradigo**, milanese, una lunga carriera in prestigiose case editrici fra cui Rizzoli, Rusconi e San Paolo, collaboratore di Avvenire e L'Osservatore Romano.

Insieme hanno redatto un libro di particolare valore anche documentaristico, ricco di riferimenti biografici anche poco noti e di splendide immagini, scritte con la penna lieve di chi sa di avere a che fare con autentici "uomini di Dio" e, perciò, capaci di "proporre senza imporre", ovvero di raccontare in forma piana, ma rigorosa, due vite eccezionali come altrettanti specchi nei quali ciascun lettore possa trovare o ri-trovare una parte di sé. Il volume è suddiviso in tre parti (Due vite e due epoche, Le sfide che hanno affrontato, Due ca-

rismi e due spiritualità a confronto) che vanno dalle età giovanili segnate da povertà e lutti familiari alla giornata-tipo da papa, dai viaggi oltre le mura vaticane all'incontro coi grandi della politica e con i giovani.

Esistenze che, fanno subito notare gli autori, si sovrappongono per 43 anni, dal 1920 (data di nascita di Wojtyla) al 1963 (quando muore Roncalli). Fino alla recente canonizzazione ad opera di papa Francesco, «che sembra aver ereditato tratti comuni ad entrambi». Senza contare che, come sottoli-

nea monsignor **Loris Capovilla** che del "Papa buono" fu segretario particolare, «i polacchi hanno una grande venerazione per Giovanni XXIII. Sono convinti di dover anche a lui l'elezione di Karol Wojtyla».

E poi l'acuta osservazione di monsignor **Rino Fisichella**, componente la Congregazione delle Cause dei Santi, che in prefazione scrive: "Entrambi sono stati molto amati non soltanto dai cristiani, ma da chiunque fosse in ricerca della verità e del senso della vita».

R.P.